



diritto & religioni

Semestrale
Anno V - n. 1-2010
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

9



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno V - n. 1-2010
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
G. Fubini, A. Vincenzo
L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

clero orientale uxorato. Tuttavia, condivide l'operatività di provvedimenti, che lo stesso concilio Vaticano II ha avvalorato nel dare spazio in Occidente a circoscrizioni ecclesiaristiche personali per i fedeli cattolici di altri riti, e segnala come l'identità religiosa dei cristiani del rito slavo-bizantino si sia affermata con caratteristiche unitarie, nonostante le pressioni dei nazionalismi di cui ciascun gruppo si faceva portatore: una unitarietà utile "per capire nel profondo una delle maggiori sfide che la Chiesa cattolica è oggi chiamata ad affrontare, ossia quella generata tra l'unicità del Popolo di Dio... e la pluralità di anime, di sensibilità... le quali a volte necessitano di una pastorale specializzata... che può giungere sino alla creazione di circoscrizioni ecclesiastiche su base personale" (543).

A utile sostegno dell'analisi della problematica, l'A. compendia, in appendice, i testi dei provvedimenti adottati dalla Sede apostolica e un ricco indice delle fonti archivistiche conservate presso l'Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali.

Si tratta, quindi, di un volume di sicuro interesse, steso con chiara e ordinata esposizione, oltre che con una rigorosa lettura e attenti commenti delle normative canoniche; un testo che consente di riflettere sul rapporto tra chiesa latina e chiese orientali (nel XX anniversario della promulgazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, al centro dell'attenzione dell'ateneo della Santa Croce anche con il Convegno "Cristiani orientali e Pastori latini) e sull'attuazione della pluralità nella necessaria unità della Chiesa cattolica, ma che invita, anche, a non trascurare quanto possano incidere, nelle dinamiche intraecclesiali, le vicende politiche e le legislazioni civili, specie quando condizionano gli insediamenti ecclesiali in ordine alle dimensioni amministrative ed economiche e alla posizione degli enti ecclesiastici: un aspetto, quest'ultimo, che, in ragione del taglio del lavoro, l'A. ha potuto solo segnalare e che meriterebbe, specie in relazione alla realtà statunitense, ulteriori approfondimenti da parte degli ecclesiasticisti.

Flavia Petroncelli Hübler

Reinhard Marx, *Il Capitale. Una critica cristiana alle ragioni del mercato*, Rizzoli, Milano, 2009, pp. 314.

Reinhard Marx, professore di Dottrina sociale della Chiesa all'Università di Paderborn, venne nominato Vescovo della diocesi di Trier, avendosi così un Vescovo Marx a capo della diocesi di Treviri, patria di Karl Marx, e poco dopo, con la collaborazione di Arnd Küppers, pubblicò – nominato Arcivescovo di Monaco di Baviera – un libro intitolandolo 'Il Capitale': almeno in questo caso, dunque, a Santa Romana Chiesa non è mancato il *sense of humour*.

Con questo libro l'Arcivescovo di Monaco di Baviera rielabora in maniera articolata alcuni fra i suoi numerosi scritti sull'etica sociale cristiana, lodando la legislazione statale sulla protezione dei lavoratori, la nascita dei sindacati ed il riconoscimento legislativo del diritto di sciopero e dell'autonomia salariale, visti come presupposti per permettere che i lavoratori "possano stipulare accordi con i datori di lavoro essendo allo stesso livello e potendo guardarli negli occhi": con tale legislazione, perciò, "la libertà nel mercato del lavoro non è stata eliminata, ma è stata stabilita in modo serio".

L'Arcivescovo Marx affronta anche temi attuali come quello del salario minimo, ch'egli parimenti difende, citando esplicitamente a titolo d'esempio alcuni settori lavorativi i cui addetti dovrebbero, per poter arrivare a fine mese, far domanda per un sussidio integrativo al salario anche se lavorassero a tempo pieno. Dopo un appello appassionato alle controparti salariali – sindacati e datori di lavoro – affinché utilizzino il collaudato strumento degli accordi salariali non per il raggiungimento di vantaggi di corto respiro, Marx rimprovera il fatto che "in alcuni ambiti salariali i datori di lavoro non sarebbero pronti a sedersi con i sindacati attorno ad un tavolo per modificare gli accordi salariali... Chi si comporta così non si può lamentare se la politica gli imporrà prima o poi un salario minimo per legge".

Dopo alcune istruttive citazioni di teorie della 'dottrina sociale cattolica' tedesca, come quelle d'Oswald von Nell-Breuning, l'Arcivescovo Marx dice che "Marx ha malposto la domanda": pur essendo, infatti, sostanzialmente

d'accordo con Karl Marx nella questione della riprovazione 'dell'ideologia assolutizzata d'una *shareholder value*', si critica il fatto che quando Karl Marx faccia riferimento a fattori religiosi diventi sempre sarcastico: "Ora devo assolutamente aggiungere di non aver mai completamente capito come Marx abbia potuto arrivare alla temeraria conclusione che si possa spiegare la nascita del Cristianesimo o, per conto mio, dell'epopea omerica, sulla base dei rapporti di produzione dell'antica società schiavistica, o un'opera d'arte come l'altare d'Isenheim di Martin Grünewald sulla base del Feudalesimo".

La promessa nell'introduzione del libro, "punto di partenza delle riflessioni per questo libro è Karl Marx, non solo per motivi d'omnimità", trova fenotipi concreti parlando della teologia della liberazione: Giovanni Paolo II viene descritto come grande combattente contro il comunismo, come 'grande Papa sociale', come "il grande Papa che in quanto polacco aveva conosciuto molto bene l'ideologia del marxismo-leninismo", ma viene anche ripreso il concetto, tipico della TdL, dell'opzione preferenziale per i poveri, dicendo che "la dottrina sociale cristiana parla proprio dell'opzione preferenziale per i poveri", laddove viene comunque fatta una distinzione fra la dottrina sociale 'cristiana' e quella 'cattolica' *stricto sensu*, e parimenti viene citato il concetto di 'strutture di peccato'.

L'Arcivescovo di Monaco, dopo il suo arrivo in Baviera da Treviri, nella primavera del 2008, come collaboratore della Caritas è stato reso edotto "sull'ampiezza della povertà infantile nel nostro Paese", cosa che l'ha "profondamente sconvolto"; egli parla ancora un poco della sua esperienza a Treviri, presentando un progetto che il suo predecessore su quella cattedra episcopale, Mons. Spital, aveva avviato 25 anni prima: si tratta di 'Azione lavoro'. Dagli inizi di questo progetto è stato nel frattempo elaborato un concetto che viene riferito dall'Arcivescovo Marx come "proposta di Treviri per una politica del mercato del lavoro", che diede "nuovo slancio al c.d. terzo mercato del lavoro": "I disoccupati da lungo tempo senza prevedibili speranze di collocamento non dovrebbero più venir esclusi dal mondo del lavoro. Nei loro confronti lo Stato è moralmente tenuto a rendere possibile una

durevole partecipazione al mondo del lavoro mediante un 'terzo mercato del lavoro' pubblicamente sostenuto".

Un particolare ruolo ha la comprensione dell'Illuminismo. Marx collega l'idea generale della libertà con l'Illuminismo sulla scia di Kant: l'epoca della libertà è l'epoca dell'Illuminismo come segno di un'epoca, anche se questa preferenza per l'idea di libertà deriva dalle radici cristiane, senza le quali la "nuova filosofia dell'Illuminismo, il concetto di soggetto autonomo non sarebbe stato possibile".

"Qui [in S. Agostino] si trova a mio parere la radice fondamentale, dal punto di vista storico-culturale, dalla quale nell'epoca moderna si è poi sviluppata l'idea di libertà, di diritti dell'uomo, di democrazia e di economia di mercato".

Come viene ricordato che, di per sé, "la società capitalista borghese garantisce solo formalmente la libertà, mentre la reale libertà degli uomini, imperdonabilmente, non è tenuta in nessun conto", nello stesso passo viene anche criticato il fatto che "l'America Latina faccia esperienza d'una spinta verso sinistra ancora mai prodottasi nella storia", con la comprensibile preoccupazione degli Stati Uniti di fronte a questi sviluppi nelle loro immediate vicinanze, per loro così importanti, giacché Hugo Chávez, presidente venezuelano, "ha nazionalizzato le industrie petrolifere venezuelane, parzialmente espropriato ed allontanato dal Paese le multinazionali americane ed europee, tollera le occupazioni di terreni di proprietà d'impresе straniere, minaccia la nazionalizzazione del settore bancario e l'uscita del suo Stato dall'FMI e dalla Banca mondiale". Questo comportamento sa un po' di "rivoluzione del proletariato".

L'Arcivescovo Marx motiva poi una certa sua preferenza per uno dei principali teorici del neoliberismo, ossia Friedrich August von Hayek: mentre Karl Marx era pubblicamente ateo, von Hayek "sebbene notoriamente agnostico non abbandonò mai la Chiesa, e volle un funerale religioso, vide inoltre nella fede religiosa la sola efficace istanza di mediazione di tali necessarie convinzioni morali".

Introdotta von Hayek, poi, R. Marx passa ad occuparsi della società di mercato, che distingue dal capitalismo *tout court*, ovvero un 'capitalismo primitivo', che, quantunque

non sostituibile dall'” utopia marxista”, perché “abbiamo visto le conseguenze di questa utopia”, non è di per sé esente da critiche, dato che “all’FMI, alla Banca Mondiale ed all’OMC sono stati nel passato mossi i rimproveri non del tutto ingiustificati di seguire in maniera miope gli interessi politici di Wall Street, assumendosi responsabilità d’ordine politico”.

Egli critica l’assunto di Karl Marx, secondo il quale “il capitalismo sia in sé cattivo”, e critica anche la ‘Prima internazionale’ da questi fondata, dicendo che “il vero concetto di solidarietà universale non c’è nell’ideologia comunista. [...] L’idea di diritti umani non deriva certo da qui”, anche perché “il popolo ha ascoltato il segnale dell’ultima battaglia. L’internazione ottenne combattendo i diritti umani”, ma oggi “lo spirito e l’idea di solidarietà internazionale fra i lavoratori è superata”, dato che oggi “i lavoratori non sono più colleghi, ma [...] soprattutto concorrenti”.

L’Arcivescovo Marx rileva che l’uomo è “creatura di Dio”, e che questo punto di vista è “incompatibile con la dottrina marxista”, secondo la quale “l’uomo è creatore di se stesso”, mediante un “lavoro sociale ed intellettuale per vincere la natura”.

Un rimedio può essere lo ‘Stato sociale’, la cui funzione consiste principalmente nell’“alleggerimento” dai rischi “che la vita porta con sé”, quali la malattia, la disoccupazione e la vecchiaia, alleggerimento ma non sostituzione, giacché ogni uomo deve cercare di affrontare la vita con le proprie forze.

La soluzione, dunque, consisterà nel rafforzare strette correlazioni fra la moralità della Chiesa e l’economia: dalla fede cristiana deriva “un nuovo modo di vivere, una nuova morale”, il che è assai importante, giacché, anche se “una delle cause della crisi del Cristianesimo presso di noi è costituita dal fatto che qualcuno lo intende solo come una morale”, “in un ordinamento sociale ed economico liberale l’imprenditore non svolge solo una irrinunciabile funzione economica: egli è al tempo stesso portatore d’una responsabilità morale”.

In effetti R. Marx rivela d’avere un “cuore Gesù-marxista”: “Io ho tempo addietro studiato a scuola che l’assistenza sociale avesse proprio lo scopo di evitare la povertà [...] Altrimenti noi compiremmo un enorme

passo indietro, cosa che il genotipo umano della nostra società considera inaccettabile e combatte”.

Stefano Testa-Bappenheim

I. Sales, *I preti e i mafiosi – Storia dei rapporti tra mafie e Chiesa cattolica*, B.C. Dalai editore, Milano, 2010, pp. 367.

Questa di Isaia Sales è un’opera che coinvolge ed affascina il lettore sin dalle prime righe, catturandone l’attenzione con i numerosi paragrafi scelti oculatamente dall’A. per accompagnarlo in un viaggio – inchiesta dal piglio storico nei luoghi del meridione italiano, che da sempre sono fertili terre per lo sviluppo delle mafie e delle mentalità mafiose.

L’idea dell’A., per nulla celata nel corpo dello scritto, è quella secondo cui se la mafia, la camorra e la ‘ndrangheta non sono separabili dalla storia d’Italia, non sono altresì separabili dalla storia della Chiesa, visto il ruolo centrale che quest’ultima ha svolto in Italia e nel Sud in particolare.

Non può nascondersi, secondo l’A., che nel Paese cattolico per antonomasia, sede del cuore mondiale della cristianità, dove più forte e determinante è stata l’influenza della Chiesa cattolica nel plasmare la storia ed il carattere stesso della popolazione, si sono sviluppate le criminalità organizzate di tipo mafioso che più di altre hanno condizionato ed influenzato il crimine nel mondo. Un rapporto quello istauratosi tra mafie e Chiesa cattolica che è connotato da una quotidianità plurisecolare tra fede e crimine, che non può camuffarsi neanche dietro una presunta funzione pubblica o imprescindibili esigenze nazionali o statuali (p. 27).

L’A. non crede però che di fondo tra mafia e Chiesa vi sia un nesso di complicità, connivenza o contiguità (anche se in alcuni episodi narrati nel testo è di questo che si è trattato); quello che cerca di approfondire ed argomentare, nel corso delle pagine del libro, è invece come sia possibile che soggetti che formalmente conducano vite e professino ideali così distanti e contrastanti abbiano poi la domenica a sedersi negli stessi banchi a pregare lo stesso Dio.

E per dare una risposta a questa apparente